

Lo studio della Cna**Superbonus complicato: il 90% rinuncia****Solo una piccola minoranza di imprese ha usato l'agevolazione: le norme non sono chiare****BENEDETTA VITETTA**

■ L'interesse per il Superbonus 110% è altissimo, ma le troppe regole e gli infiniti cavilli da rispettare per ottenere il rimborso per l'efficientamento energetico e gli interventi antisismici sulle abitazioni stanno scoraggiando i più. E così, alla fine, ben il 90% degli interessati decide di rinunciare fin da subito. In questi mesi migliaia di cittadini e aziende si stanno informando per capire esattamente quali interventi sia necessario fare per riuscire ad ottenere il bonus, quali migliorie operare e quale deve essere il salto di efficientamento perché l'agevolazione valga.

Ad esempio non basta solo realizzare un "cappotto termico" all'edificio in questione - questo è in assoluto l'intervento più richiesto - ma per ottenere il bonus serve che al termine dei lavori lo stabile/appartamento risulti migliorato di almeno due classi energetiche. Cosa non facilissima soprattutto quando si parla di abitazioni. Ci sono poi i vincoli - ad esempio paesaggistici o artistici - che vietano ogni tipo d'intervento di ristrutturazione.

C'è inoltre il tetto di spesa da rispettare a seconda che si tratti di lavori realizzati su una casa indipendente o invece nelle parti comuni di un condominio.

Che cosa è**LA DETRAZIONE**

■ Il Superbonus, introdotto nel decreto Rilancio, alza al 110% l'aliquota di detrazione per le spese sostenute per la ristrutturazione della casa (pannelli fotovoltaici, interventi antisismici, ecc...) dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021.

LE DIFFICOLTÀ

■ Secondo un'indagine della Cna finora solo il 9,6% delle imprese se ne è avvalso. Il motivo? L'impianto normativo non è chiaro.

Per non parlare poi delle complicazioni che nascono quando si cerca di ottenere il credito d'imposta. Insomma, norme e cavilli infiniti stanno facendo passare la voglia a chi voleva approfittare di questa agevolazione per ristrutturare - e in maniera "green" - aziende ed abitazioni.

È quanto emerge da un'indagine realizzata dalla Cna realizzata su oltre 2mila imprese associate della filiera dell'edilizia. Se il 64,2% del campione ha dichiarato di aver registrato un elevato interesse

da parte di potenziali clienti, oltre la metà delle imprese (il 54,4% del campione) rileva che meno del 10% delle richieste d'informazioni si sono trasformate in preventivi per lavori e solo il 9,6% delle imprese ha già avviato interventi agevolabili.

Dall'indagine emerge poi che molti contatti di potenziali clienti con le imprese s'interrompono prima del preventivo per impedimenti tecnici, perché il committente scopre che non tutti gli interventi godono della misura (45%) e per difformità catastali (13%).

In tanti rilevano poi che la procedura presenta un elevato livello di complessità tanto che molte imprese stanno avviando collaborazioni con altri soggetti, ad esempio studi professionali. E la complessità non riguarda tanto gli aspetti tecnici quanto la normativa che regola il bonus: la dimostrazione è il fatto che l'84,9% dichiara che dovrà avvalersi di intermediari per le fasi di pianificazione amministrativa e finanziaria. In più per il 76,1% del campione l'impianto normativo non è chiaro. Infine solo il 24,4% delle imprese è disponibile a uno sconto in fattura, percentuale che scende al 14,3% nel caso di imprese senza dipendenti e sale al 46,2% per quelle con più di 10 dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

